

Dibattito ieri sulle nuove norme scolastiche

Decreti delegati: un'occasione per la crescita della democrazia

All'incontro — svoltosi nella sezione Celo della DC — hanno partecipato i rappresentanti dei partiti antifascisti

Promossa dalla FGCI

Una campagna di massa tra i giovani

Una grande campagna di massa nella regione sulle questioni della città e del futuro dei giovani è stata lanciata dalla Federazione giovanile comunista del Lazio. In un documento politico delle segreterie provinciali si analizzano i problemi posti dalla grave crisi economica che attraversa il paese e i riflessi che questa ha sulle condizioni di vita e di lavoro dei giovani a Roma e nel Lazio.

«Nella nostra regione — si dice tra l'altro nel documento — i guasti provocati da uno sviluppo economico distorto e dalla politica del centro-sinistra assumono un rilievo particolare. A Roma uno sviluppo abnorme e per certi aspetti disumano, con la crescita smisurata del settore terziario, la mancanza totale di un apparato produttivo industriale rende drammatici i problemi della casa, del verde, dei servizi sociali, alimenta la vergogna dei borghetti, dei quartieri come S. Basilio, dove la gioventù vive emarginata ed esclusa».

Nel Lazio, poi, dove si riflette ed amplifica la contraddizione fondamentale tra il nord e il sud del nostro paese, vivono fasce di disoccupazione e di miseria e si ha la crisi profonda di una piccola e media industria scollegata dal tessuto circostante e dai problemi di ammodernamento e trasformazione della agricoltura.

La responsabilità di tutto ciò è innanzi tutto della DC del modo come essa ha gestito e continua a gestire il potere a Roma, nel Lazio e nel paese.

Questo sistema di potere ha portato spesso al logorarsi di un rapporto positivo tra i giovani e le istituzioni democratiche ed al venir meno in molti casi della fiducia di questi nella democrazia ed in fronte alle emergenze di nuovi valori morali ed ideali, si scontra con la volontà di rinnovamento e di progresso della gioventù ed è incapace di rispondere positivamente».

Dalla comprensione di questa complessa realtà la FGCI deriva l'esigenza di «dare a tutta la sua azione un grande respiro politico ed ideale, culturale e morale, capace di portare le masse giovani a schierarsi al fianco del movimento operaio, per cambiare con la lotta il proprio presente e poi costruirsi un nuovo futuro».

Tutto ciò significa per il circolo della FGCI, essere organismo democratico e di massa, inserito nella realtà sociale in cui opera, suscitatore di movimenti ampi ed unitari della gioventù, le cui battaglie abbiano come obiettivo il cambiamento generale in cui esse si inseriscono. Ecco quindi il senso delle decine di incontri, dibattiti, manifestazioni promossi dalla FGCI in tutto il Lazio. La proposta stessa, contenuta nel documento, di un convegno regionale da realizzare nei prossimi mesi, che sia momento di discussione e di approfondimento di questi temi, ma anche e soprattutto momento in cui si realizzi il nuovo di tutta la FGCI, a Roma e nel Lazio, tale da far risaltare la questione della vita e del futuro dei giovani, come problema alla quale è legato la prospettiva di un diverso sviluppo economico e politico del Lazio e del paese.

Il pubblico folto, di ogni età, che ieri sera ha seguito con interesse e attenzione il dibattito tra i partiti antifascisti — svoltosi nella sezione Celo della DC — sull'attuazione dei decreti delegati per la scuola, ha fornito la dimensione precisa della centralità e dell'importanza del confronto che tra pochi mesi si avvierà su questi temi.

Che i decreti delegati presentino numerosi limiti, e anche grossi, non è un mistero: ma resta il fatto che essi innescano una crescita e uno sviluppo della democrazia tali da rendere elezioni che, a dicembre circa, daranno vita agli organismi collegiali di gestione delle scuole, una scadenza di straordinario rilievo. Su questo appunto hanno insistito gli intervenuti: Parola (PCI), Sajeve (PSI), De Chiaro (PRI), l'assessore Martini (PSDI), il presidente della Provincia La Morgia e Togni (DC), Della Valle (PLI).

E' anche chiaro, del resto, che gran parte del potenziale contenuto nei decreti resta affidato al modo in cui le forze democratiche si prepareranno e si presenteranno al confronto di questi mesi.

L'esigenza di mantenere ferma la disciplina antifascista ha caratterizzato tutti gli interventi. Togni ha, ad esempio, opportunamente ricordato che il processo di riforma della scuola è cui si mette mano, si svolge in una situazione difficile, in un momento di recessione del partito eversivo fascista. Lo sviluppo della democrazia nella scuola assume dunque un valore più generale, e comune, che determinano per il rafforzamento della democrazia in tutta la società.

Da questa ferma presa di posizione antifascista — condivisa da tutti gli oratori — è seguito il comune riconoscimento dell'esigenza di rafforzare il confronto unitario sui contenuti e i programmi.

Ma alla luce di questa considerazione, tanto più spiegabile diventa — se non ricorrendo a un grezzo e sorpassato anticommunismo — il rifiuto (che sa di integralismo) della DC della proposta di presentare alle elezioni dei consigli liste unitarie.

Eppure, non si tratta certo di confondere caratteristiche e diversità, indubbiamente consistenti — delle varie forze politiche, come hanno sottolineato i rappresentanti del PCI e del PSDI. Al contrario, nasce dalla proposta di liste unitarie la possibilità di offrire al confronto un terreno sicuro e avanzato, un punto di riferimento democratico capace di chiudere ogni spazio alle manovre corporative o, peggio, fasciste.

La realtà è che esistono nel partito dello scudo crociato resistenze e ostacoli ad intraprendere una via di reale rinnovamento, che deve pure passare — come ha ribadito Parola — attraverso l'eliminazione degli strumenti clientelari e di malcostume nella scuola: strumenti che la DC ha spesso utilizzato per mantenere e rafforzare il suo potere nelle strutture dell'istruzione.

Queste incertezze, queste esitazioni nascondono il pericolo di ridurre l'ambito dello sviluppo democratico, lo stesso pericolo che sta dietro, ha osservato ancora Parola, la chiara sottovalutazione del ruolo degli studenti, così come è presentato dai decreti delegati.

Un altro punto di accessibilità è stato quello dell'edilizia scolastica e degli stanziamenti necessari a un adeguato sviluppo del servizio. Il governo si è concentrato nell'intervento dell'assessore Martini, che non ha potuto evitare di dipingere la situazione verosimile dell'edilizia scolastica nella città.

Martini ha criticato la carenza di iniziative del governo: peccato però che abbia trascurato di compiere l'analisi della situazione, che potrebbe sottrarsi un esponente di quel centrosinistra che governa Roma da tanto tempo e che è entrato in campo con le sue promesse da anni.

sulla quale verso la metà di giugno pure era stato raggiunto un accordo di massima con il rettore, e che è stato in discussione, i punti qualificanti riguardano l'assetto nido, l'applicazione di tutti i provvedimenti legislativi riguardanti il personale ed il servizio sanitario. Come si ricorderà nei giorni scorsi la Federazione sindacale unitaria ribadendo l'importanza delle due giornate di lotta dell'università e la giustizia della linea sulla quale si sono fino ad ora mosse le organizzazioni sindacali di categoria aveva invitato tutto il personale dell'ateneo a partecipare alla manifestazione respingendo in questo modo le manovre corporative e avventuristiche che tentano di spezzare l'unità dei lavoratori favorendo gli interessi delle forze reazionarie e fasciste.

Con un manifesto affisso da ieri in tutto l'ateneo la sezione universitaria del PCI ha espresso la sua solidarietà alla lotta del personale docente e non docente dell'università e ha ricordato le gravi conseguenze e i disagi che l'atteggiamento di chiusura del governo fa pesare su migliaia di studenti,



Trentatré nella città e in provincia, 19 nella regione

Cinquantadue feste da oggi a domenica

In questa settimana il grande impegno delle organizzazioni del Partito nella preparazione delle manifestazioni per la stampa comunista — Il problema della casa e delle riforme al centro delle assemblee popolari

Il «risanamento» del centro storico



Un palazzo in restauro in via degli Orsini

Il piano regolatore adottato nel 1962 definisce il centro storico come zona A. Ebbene zona A significa solo abusivismo». A questa conclusione è pervenuta un'indagine di Italia Nostra la cui sezione romana organizzò una mostra nei Mercati Traianei (dal 3 al 15 ottobre) e un seminario nella Sala Borromini (4, 18, 11, 15 ottobre).

Secondo l'indagine non c'è soluzione di continuità fra il periodo del 1950-1961 (cioè prima dell'adozione del nuovo piano regolatore e della prima fase di risanamento) e il periodo successivo. Sotto

la maschera del «risanamento» edilizio è continuata l'alterazione del centro storico. Tutto questo sebbene sia tentato, rispetto al 1961, la situazione legislativa con l'approvazione del nuovo piano regolatore secondo il quale, nel centro, non si possono realizzare singole opere di rinnovamento.

Da quanto afferma Italia Nostra risulta che un gran numero delle licenze edilizie rilasciate nel centro storico sono in contrasto con il piano regolatore, in quanto rilasciate senza approvazione dei piani particolareggiati

Iniziativa del PCI per il latte della Centrale in provincia

I gruppi consiliari del PCI al Comune, alla Provincia ed alla Regione sono intervenuti presso le rispettive giunte contro la grave decisione della maggioranza del consiglio di amministrazione della Centrale del Latte, che ha sospeso la distribuzione delle confezioni pastorizzate nei comuni della provincia. Come si ricorda, la sospensione delle forniture è stata decisa per bloccare la corsa al rialzo prezzato di grossi e dettagliati, in attesa, almeno formalmente, dei costi di trasporto.

I gruppi consiliari comunisti, per ritenendo valida la preoccupazione della Centrale di stroncare questi fenomeni speculativi, hanno richiesto la sospensione delle forniture reattando oggettivamente le industrie private e, senza risolvere il problema, restringere l'area di influenza dell'azienda pubblica latticola essa deve tendere ad estendersi ulteriormente fino a conquistare un ruolo regionale, in concomitanza con un armonico sviluppo zootecnico nel Lazio.

E' stata chiesta quindi una riunione tra i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune di Roma, Centrale del Latte e amministrazioni comunali della provincia per concordare una azione più incisiva e che non colpisca i consumatori. Domani, infatti, si riunirà la Commissione comunale al Tecnologico per cominciare la situazione.

Due giornate di sciopero dei docenti e dei dipendenti amministrativi dell'ateneo

Stamattina corteo dall'università al ministero della pubblica istruzione

I lavoratori dell'università daranno vita questa mattina ad un corteo che, partendo alle 8.30 da piazza della Mignera, raggiungerà il ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. La manifestazione di oggi e lo sciopero di 48 ore dei docenti e del personale dipendente amministrativi dell'ateneo sono state indette a sostegno della piattaforma nazionale e della vertenza dell'università romana. Le due giornate di lotta sono state proclamate a livello nazionale dopo la risposta negativa (data dal governo in un incontro al ministero della P.I. che si è

svolto il 14 settembre) alle richieste sindacali sullo stato giuridico e sui provvedimenti urgenti per l'provvedimento di tutti i dipendenti, con il ministro Malfatti fissato per il 23 settembre. I punti centrali della vertenza riguardano, assieme ai punti di massima, i provvedimenti urgenti per il personale docente, la perequazione retributiva a livello nazionale, lo stato giuridico ed il passaggio di proprietà dei dipendenti dell'opera universitaria per il personale non docente.

Per quanto riguarda poi la vertenza dell'ateneo romano,

svolto il 14 settembre) alle richieste sindacali sullo stato giuridico e sui provvedimenti urgenti per l'provvedimento di tutti i dipendenti, con il ministro Malfatti fissato per il 23 settembre. I punti centrali della vertenza riguardano, assieme ai punti di massima, i provvedimenti urgenti per il personale docente, la perequazione retributiva a livello nazionale, lo stato giuridico ed il passaggio di proprietà dei dipendenti dell'opera universitaria per il personale non docente.

Per quanto riguarda poi la vertenza dell'ateneo romano,

svolto il 14 settembre) alle richieste sindacali sullo stato giuridico e sui provvedimenti urgenti per l'provvedimento di tutti i dipendenti, con il ministro Malfatti fissato per il 23 settembre. I punti centrali della vertenza riguardano, assieme ai punti di massima, i provvedimenti urgenti per il personale docente, la perequazione retributiva a livello nazionale, lo stato giuridico ed il passaggio di proprietà dei dipendenti dell'opera universitaria per il personale non docente.

Per quanto riguarda poi la vertenza dell'ateneo romano,

Serrate indagini dopo la scoperta della donna trafitta con venti coltellate

Senza un volto ed un nome l'omicida di piazza Inrnerio

Due testimoni hanno visto l'assassino mentre fuggiva ferito e sanguinante calandosi dal balcone della vittima: l'identificazione, tuttavia, è difficile - La personalità dell'uccisa potrebbe spiegare molte cose sulla causa del delitto



Alto, magro, agile, capelli neri corti, vestito elegantemente, con una profonda ferita da taglio: questo l'«identikit» dell'uomo a cui la polizia dà la caccia da ventiquattro ore, dopo il ferace delitto compiuto l'altra notte in un appartamento di piazza Inrnerio, all'Aurelio. L'assassino di Marisa Romano — 36 anni, per quelle del suo ambiente «Marisa la bionda» — non è stato ancora identificato. Dargli un volto e un nome non è facile, soprattutto perché è ancora poco chiaro il movente dell'omicidio. Le ipotesi più verosimili, per il momento, sono due: rapina, o violenta reazione — provocata forse da una richiesta troppo esosa della donna — di un «cliente» di Marisa Romano. Ad avallare la prima ci sarebbe la scomparsa della borsetta della vittima, mentre la seconda supposizione sarebbe suffragata dalla conoscenza della stessa personalità della donna.

I funzionari della sezione omicidi, diretta dal dottor Iovinella, ieri pomeriggio hanno interrogato i familiari della vittima, Marisa Romano, che era trasferita a Roma da Arcinazzo, dove risiedeva. Con loro è stato possibile ricostruire la vita della donna, che fino all'età di 15 anni ha vissuto in un orfanotrofio, e cinque anni fa aveva troncato i rapporti con la famiglia. Lasciato nel '64 il suo paese d'origine — Ardea, nella Ciociaria — Marisa Romano si era trasferita nella capitale trovando un posto da portantina presso l'ospedale «Villa San Pietro», dove aveva anche seguito un corso di infermeria. Ben presto, però, la donna aveva abbandonato questo lavoro per avvicinarsi al mondo della prostituzione.

Queste attività secondo quanto hanno potuto accertare gli investigatori, le fruttava sempre molti soldi. Tant'è vero che nel giro di pochi anni aveva accumulato un patrimonio di circa 10 milioni di lire. Accertamenti — sarebbe costituito da due appartamenti lussuosi arredati (uno in centro, l'altro a Guidonia), la terza casa di piazza Inrnerio dove portava il sangue. Il suo gruppo è stato assassinata a coltellate, e una «Fulvia coupé» quasi nuova. La donna annotava tutte le entrate e le uscite del suo bilancio personale sulle pagine di un'agenda che è stata trovata dalla polizia: un bilancio in cui figurerebbero incassi giornalieri superiori alle 150 mila lire.

«Marisa la bionda» negli ultimi tempi era solita stazionare la sera sul lungotevere delle Armi, appoggiata alla sua autovettura. L'altra notte, però, la «Fulvia» è rimasta parcheggiata in Piazza. I nostri compagni hanno dovuto essere andati nel suo appartamento di piazza Inrnerio a bordo di un'altra auto, forse proprio quella del suo assassino. Cosa è successo da quando la donna ha messo piede dentro casa con il suo «cliente» è ancora un mistero da chiarire: in pratica la chiave del giallo è Seconda la ricostruzione della polizia, comunque, la Romano è stata aggredita quando era completamente vestita. I nostri compagni hanno prime coltellate, incontrando subito una violenta reazione della sua vittima. C'è stata una colluttazione furibonda, che è durata per lunghi minuti. Ad un tratto, già trafitta alcune volte, la donna ha aperto l'uscio cercando di fuggire per le scale. Il

suo carnefice l'ha trattenuta, l'ha afferrata per i capelli e le braccia, e l'ha trascinato dentro l'appartamento sbarrando la porta. Sul pianerottolo sono state trovate eloquenti tracce di questi ultimi drammatici. Rimasta sulla porta l'uomo ha continuato a dare coltellate all'impazzita, una dopo l'altra, fino a quando la poveretta non è rimasta esanime sul pavimento dell'ingresso.

Subito dopo l'assassino è fuggito, scavalcando un balcone e saltando (dal primo piano) su un vialetto posteriore all'edificio. Durante la colluttazione si deve essere ferito: sul balcone, sulla ringhiera e sul vialetto sono state infatti trovate tracce di sangue. Il suo gruppo è differente da quello della vittima. Le tracce ad un tratto si perdono: l'uomo è salito sulla sua automobile ed è sparito. Qualcuno, però, da una finestra ha potuto osservare la scena, ed ha fornito una dettagliata descrizione alla polizia.

Nelle foto: il balcone dal quale l'omicida è fuggito; a destra, Marisa Romano e la sua auto.

Stasera assemblea popolare a Tivoli

Una assemblea popolare nella sala del consiglio comunale di Tivoli esprimerà stasera alle 18.30 la ferma risposta unitaria e la condanna delle forze politiche e dei lavoratori tivertini nei confronti degli atti teppistici compiuti da gruppi di provocatori ai danni delle sedi della DC e del PCI».

L'assemblea indetta dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI, PRI e della DC e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, costituirà il momento culminante della serie di manifestazioni di protesta svoltesi nei giorni scorsi, dopo le aggressioni compiute da alcuni gruppi extraparlamentari una settimana fa.

All'incontro di oggi — a cui hanno aderito numerose fabbriche tra cui la Pirelli e i cartai di Tivoli — prenderà parte il compagno Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione romana del PCI.

Comunicazioni giudiziarie per la mancata pulizia nella città

Due assessori comunali e 5 dirigenti della Nettezza Urbana hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie per omissione e rifiuto d'atti d'ufficio. Il reato, in pratica, sarebbe quello di non aver assicurato la pulizia della città. Gli indizi di reato sono l'ultimo passo di una inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura di Roma un anno fa, in seguito all'esposto di un centinaio di cittadini che avevano fondato un «comitato per Roma pulita». Le comunicazioni sono state inviate a Elio Mensurati, assessore democristiano alla Nettezza Urbana a Carlo Crescenzo, ex assessore socialista ai Lavori Pubblici dimissionario, all'ingegner Ruggero Squadrini e Francesco di Rocco rispettivamente direttore e vice direttore del servizio di N.U., all'ex direttore capo di Ripartizione, Antonio Monaldi, da maggio in pensione e ai due ispettori del comitato, Elio Caraccioli e Giovanni Carcellia.

Con l'istruttoria si cercherà di stabilire, sembra, se è vero che 300 netturini sono stati licenziati dalle loro mansioni per essere impiegati, con altri incarichi, negli uffici amministrativi.

Dopo un passo del gruppo comunista al Comune

Convocata la commissione per l'edilizia economica

La riunione di domani dedicata all'esame della legge regionale per la casa - Il Campidoglio deve designare i rappresentanti nel comitato d'assegnazione degli alloggi

La commissione consiliare capitolina per l'edilizia economica e popolare si riunirà domani alle 12: all'ordine del giorno, l'esame dell'applicazione della legge regionale che prevede sistemazioni urgenti per i casi più drammatici di famiglie prive di casa. Dovrebbe quindi seguire a breve scadenza la designazione dei rappresentanti del Comune nella commissione per l'assegnazione degli alloggi.

Alla convocazione della commissione — si cui lavori sono stati invitati l'assessore regionale Santarelli e il presidente dell'IACP — si è giunti dopo la richiesta avanzata ieri sera al sindaco e all'assessore Benedetto dal gruppo comunista in Campidoglio. I nostri compagni hanno inoltre chiesto al sindaco di convocare con urgenza il consiglio comunale a cui tocca pure affrontare l'esame della legge regionale.

Il passo compiuto dal PCI per ottenere una convocazione straordinaria e urgente del consiglio comunale è strettamente collegato alla necessi-

tà di avviare senza indugi i lavori della commissione. Della commissione sono infatti chiamati a far parte — oltre al tre (uno della minoranza) del consiglio regionale — anche tre rappresentanti (uno della minoranza) dell'assemblea capitolina, la cui designazione non può evidentemente essere più ritardata. Del comitato per le assegnazioni sono pure membri, come è noto, il presidente dell'IACP, tre rappresentanti dei sindacati e uno degli assessori.

La commissione consiliare capitolina per l'edilizia economica e popolare si riunirà domani alle 12: all'ordine del giorno, l'esame dell'applicazione della legge regionale che prevede sistemazioni urgenti per i casi più drammatici di famiglie prive di casa. Dovrebbe quindi seguire a breve scadenza la designazione dei rappresentanti del Comune nella commissione per l'assegnazione degli alloggi.

Alla convocazione della commissione — si cui lavori sono stati invitati l'assessore regionale Santarelli e il presidente dell'IACP — si è giunti dopo la richiesta avanzata ieri sera al sindaco e all'assessore Benedetto dal gruppo comunista in Campidoglio. I nostri compagni hanno inoltre chiesto al sindaco di convocare con urgenza il consiglio comunale a cui tocca pure affrontare l'esame della legge regionale.

Il passo compiuto dal PCI per ottenere una convocazione straordinaria e urgente del consiglio comunale è strettamente collegato alla necessi-